

Narciso si sporge



rie di meccanismi stranissimi: ci sono molti uomini che pur di avere rapporti con altri uomini senza dichiararsi omosessuali se ne inventano tante, tipo: "Mia moglie ha le mestruazioni e non ho i soldi per andare a puttane, perciò vengo con te". Oppure molti dei cosiddetti "marchettari", ti dicono di farlo per soldi, ma quando tu rispondi che vuoi un rapporto personale anche se casuale, rispondono "va bene tu mi piaci, con te vengo anche gratis". E' proprio un mondo sommerso, in cui è difficile distinguere l'omosessualità casuale da quella latente. Ad un certo punto non ce l'ho fatta più a frequentare quei posti in cui si hanno rapporti fisici totalmente staccati dalla propria vita, mi rendeva sempre più "schizofrenico, ho sentito il bisogno di stare con gli altri omosessuali e sono entrato nel Fuori.

Ne sono poi uscito perché non ero d'accordo con la linea politica e ora sto nel collettivo Narciso. Dal convegno mi aspettavo di più. Per me che vivo in una grande città molti dei problemi affrontati nella commissione "Personale" a cui ho partecipato erano scontati. In questi anni ho cercato di superare il concetto di omosessuale-vittima e in questo convegno avrei voluto discutere di altre cose, invece mi sono reso conto che per molti, soprattutto per quelli che vivono in paesi o in provincia, il problema principale è ancora quello di farsi accettare piuttosto che viverci la loro omosessualità.

Parlare di questo è stato utile, certo, però mi ha riportato un po' indietro.

Un'altra cosa sul convegno: si è parlato bene nelle commissioni, in piccoli gruppi, nelle assemblee invece sono scattati i meccanismi soliti di leaderismo. Questo un po' mi ha deluso.

Con Emanuele parlo dei problemi che comporta l'essere omosessuale in famiglia.

«Facevo la doppia vita — dice — cioè in casa non ne sanno niente. In generale è difficile parlarne, ma se accenni al problema magari guardando uno spettacolo in televisione, la risposta tipo è: per fortuna in casa nostra non può succedere altrimenti io ti ammazzerei. Non sanno neanche quanto si sbagliano, pensa che a casa mia già due fratelli siamo omosessuali e anche il terzo fratello promette bene».

ro e la famiglia ce l'ho in provincia e a Roma vengo a fare militanza omosessuale nel collettivo e a fare la mia vita, insomma sono un pendolare dell'amore».

Massimo ha una esperienza diversa da Marco, ha sempre fatto riferimento a Lotta Continua ed è omosessuale da 8 anni. La prima cosa che dice è che essere omosessuali dichiarati 8 anni fa in LC era impossibile, e per questo anche lui non riusciva ad accettare fino in fondo la sua condizione.

«Anche adesso — dice — in parte ho delle grosse difficoltà a manifestarmi come omosessuale in famiglia e in quartiere. Il dover vivere ai margini — continua Massimo — la mia omosessualità, mi ha portato in un primo tempo a frequentare «i luoghi del battere», dove potevo in parte soddisfare le mie esigenze, senza che queste entrassero in contraddizione con il resto della mia vita. Cioè per non affrontare il problema di dichiararmi omosessuale davanti a me stesso e davanti ai compagni accettavo questi rapporti casuali per esempio con i soldati, tantissimi. In questa esperienza mi sono accorto di una se-



Un momento dello spettacolo al teatro Scaleno, «Sanwey Bean» di Lerici

Ora non vivo più in famiglia, in Sicilia, vivo ad Urbino ma il problema della repressione non l'ho ancora risolto. Sono laureato da parecchi anni e ho lavorato per 2 anni all'Università come ricercatore antropologico, lavoro dal quale sono stato estromesso a causa della mia omosessualità.

Lo stesso mi è successo lavorando al Comune di Pesaro, infatti anche lì per lo stesso motivo non mi è stata rinnovata la committenza.

Maria Grazia è l'unica donna lesbica del gruppo degli intervistati. Non è molto soddisfatta del convegno perché — dice — «non c'è mai stata in questi quattro giorni la possibilità di parlare della nostra specificità, anche per il numero molto basso di donne che vi hanno partecipato. E' molto difficile essere lesbiche. Non parlo tanto di me, anzi io mi ritengo una privilegiata, sai, vivo a Roma, sono di famiglia borghese, ho sempre avuto molti strumenti a disposizione per capire e per fare delle cose. Ad esempio con mia madre, che sa che sono lesbica, sono riuscita a creare un buon rapporto. Ma pensa per chi vive in un piccolo centro, già è difficile farsi accettare come donna e come compagna, come lesbica poi è impossibile. Io le difficoltà ce le ho soprattutto nel fare poli-

tica. Sto in Autonomia Operaia e la difficoltà più grossa sta nel riuscire a rivendicare il mio elemento di omosessualità. Per ora lo accantonano cioè faccio politica e mi vivo separatamente la mia sessualità, quando parlo di politica i compagni mi accettano, ma non mi accettano in quanto lesbica.

Lo so che è un casino bisognerebbe cercare di sconvolgere il modo di far politica proprio a partire dalla nostra sessualità - omosessualità. Io spero che si riuscirà in futuro a fare una sintesi tra il politico e il personale.

Un'ultima cosa prima di concludere.

Sul problema del travestimento e in generale di assumere atteggiamenti femminili.

«Gli omosessuali da 10 anni sono impegnati nella creazione di una identità che, dinamicamente, superi i ruoli di maschio e femmina, con le forme specifiche di espressione imposte dalla società. Sulla strada di questa liberazione gli omosessuali si sono trovati nella «necessità» di assumere quanta più femminilità possibile («l'occorrere esser più donna» di Pavese), come stadio necessario oltre che come provocazione, per la costruzione di una identità poliforme sia a livello psico-sessuale che socio-culturale.

a cura di Marina I. e Valeria G.

C.O.S.R. — Torino c/o Lambda - casella postale 195 telefono 011-798537.

NARCISO — Collettivo omosessuale nella sinistra rivoluzionaria c/o sede anarchica via Dei Campani 71 - Roma martedì ore 18.

CFB — Collettivo frocialista bolognese c/o sede Treves, via Castiglione 24 - Bologna. Tel. 051-271476 lunedì ore 21.

CLS — c/o Democrazia Proletaria, via Vetere 3-A - Milano (mercoledì e lunedì).

COTI — c/o Peppe Occhipinti detto Pupa, via G.B. Fardella 523 - Trapani.

MILITANTI GAY COMUNISTI — Giuseppe Gioia c/o Ferrara via Pisa n. 1 - Potenza, tel. 0971-23211.

CORU — (Collettivo omosessuali rivoluzionari urbinati) c/o Giovanni Amadio - collegio universitario (Lotto B) Urbino.

ORFEO — Gruppo omosessuale di Pisa vicolo del Tinti 30 - PISA. Al collettivo fanno riferimento i Froci e le lesbiche di Pisa, Livorno, Versilia, Massa-Carrara e La Spezia.

A NAPOLI — Giorgio di Costanzo c/o gruppo anarchico «La Comune» via Sogliuzzo 48, Ischia, tel. 081-990403.

Paolo e Marina Giacomino v.le Raffaello 31 tel. 081-373372 - Napoli.

E' in formazione il Collettivo Madri frocialiste sarde emigrate con indirizzo da stabilire e gruppi gay a Viterbo Orvieto e in Trentino.

Donne lesbiche, Maria Grazia del Collettivo Narciso, via Dei Campani 71 - Roma.

di un discorso ufficiale, essa approfondire anche l'aspetto degli omosessuali che vita, la loro sessualità, la famiglia: chi sono fuori dalle norme al di là di queste 4 giornate, Emanuele, Maria Grazia ci

paradici ora si sente totalmente esclusa.

Inoltre c'è stato un episodio che mi ha fatto stare molto male: questa estate al ritorno dalle vacanze, vado come sempre in piazza e ad accogliermi trovo la freddezza di tutte le compagne, non capivo perché, poi alla fine dopo molte pressioni da parte mia una loro parla, mi dice che sono uno stronzo perché faccio star male M., perché la strumentalizzavo nel senso che sto con lei perché mi garantisce una vita normale pur facendo l'omosessuale. All'improvviso ho capito che non mi rimproveravano il mio rapporto con C., ma soprattutto i miei rapporti con i loro "maschi" ai quali erano gelose. Dopo quell'episodio ho rotto i miei rapporti nel paese e ho deciso di fare il pendolare alla rovescia. Il lavoro